

Rapporto

numero

6085 R

data

8 febbraio 2011

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia sulla mozione 7 maggio 2008 presentata da Tullio Righinetti e cofirmatari "Moratoria microcentrali elettriche"

(v. Messaggio 18 giugno 2008 n. 6085)

LA MOZIONE

La mozione intitolata "Moratoria micro centrali elettriche" presentata in data 7 maggio 2008 dal deputato Tullio Righinetti e cofirmatari chiede che non vengano prese decisioni di progetti di fattibilità di microcentrali prima che sia presentata la relativa scheda del Piano Direttore cantonale. I firmatari dell'atto parlamentare chiedono di considerare la mozione come la richiesta di una moratoria per le micro e mini centrali elettriche di qualsiasi tipo che prevedano nuove captazioni di acqua di superficie e in ogni parte del Cantone, in attesa della presentazione della suddetta scheda di PD cantonale. Essa propone quindi l'adozione di un moratoria nel rilascio delle concessioni per tali impianti, non per ragioni di merito, ma per ragioni di natura formale legate alla pianificazione cantonale.

Nel corso dell'audizione commissionale del 18 maggio 2010 il primo firmatario Tullio Righinetti ha ribadito l'attualità della mozione malgrado le schede Energia (V3) e la Scheda Acqua (P6) del Piano direttore cantonale.

Egli sostiene che *"dal momento della presentazione della Mozione la pressione dello sfruttamento a scopo energetico dei corsi d'acqua anche di portata limitata è drasticamente aumentato"*. La causa sarebbe da ricercare nella remunerazione troppo generosa dell'energia rinnovabile in base all'art. 7 a della Legge federale sull'energia. La cosa induce, secondo Righinetti, *"una sproporzionata e artificiosa corsa alla costruzione di nuove centrali idroelettriche"*. Righinetti sostiene pure che diversi servizi amministrativi sarebbero favorevoli ai postulati della mozione e che il Governo non avrebbe sufficientemente tenuto conto di questi pareri. L'autore della mozione chiede *"di fronte alla valanga di progetti"* la realizzazione di una pianificazione cantonale che indichi i corsi d'acqua sfruttabili secondo i parametri di legge, i corsi d'acqua sfruttabili in modo limitato con misure di compensazione o protezione supplementare e in fine corsi d'acqua non sfruttabili. Di qui il senso di proporre una moratoria.

LA POLITICA ENERGETICA DELLA CONFEDERAZIONE

Il tendenziale aumento della richiesta di energia, in particolare di quella elettrica, a fronte della diminuzione delle fonti di origine fossile e della necessità di ridurre le emissioni di CO2 costituisce una sfida vitale per la nostra società.

Nel 2007 il Consiglio federale ha deciso l'attuazione di una politica energetica sostenibile e duratura che poggia su 4 pilastri: risparmio energetico, promozione delle energie rinnovabili, realizzazione di grandi impianti per minimizzare il deficit energetico e migliorare la collaborazione con l'UE.

Nel 2008 l'autorità federale ha approvato due piani d'azione per l'Efficienza energetica e le Energie rinnovabili che si estendono sino al 2020 e prevedono: l'aumento del 50% della quota di energie rinnovabili nel consumo globale, la riduzione del consumo di energie fossili del 20 %, la crescita massima del consumo di elettricità del 5% (tra il 2010 e il 2020), la stabilizzazione del consumo dopo il 2020 e incentivazioni delle migliori pratiche in materia di efficienza energetica.

Tra i principali strumenti di attuazione federali per raggiungere i predetti obiettivi (Programma Svizzera Energia, fondazione centesimo per il clima, Programma nazionale di risanamento degli edifici e altri strumenti per favorire l'efficienza energetica) vi è la promozione della produzione di energia da fonte rinnovabile. Colonna portante del piano "Energie rinnovabili" è la remunerazione per l'immissione di energia a copertura dei costi (RIC). I gestori di rete sono obbligati, nel loro comprensorio, a ritirare e remunerare l'elettricità prodotta da nuovi impianti (messi in esercizio, ampliati o rinnovati dopo l'1.1.2006) mediante l'utilizzazione di energia solare, geotermia, energia eolica, forza idrica fino a 10 MW, nonché biomassa e relative scorie (cfr. schede P.1 Idroelettrico, P.2 Eolico, P.3 Fotovoltaico, P.5 Cogenerazione, P.7 Biomassa-Legname d'energia, P.9 Geotermia e calore ambiente). Per finanziare tale remunerazione, la società di rete riscuote un supplemento sui costi di trasporto delle reti ad alta tensione; è stato previsto un supplemento sulla fornitura di corrente elettrica. Per il 2009 e per il 2010 questo importo è stato fissato a 0.45 cts/kWh, conformemente all'art. 15b capoverso 4 della nuova legge federale sull'energia, che stabilisce un massimo di 0,6 centesimi/kWh.

LA POLITICA ENERGETICA CANTONALE

Sul piano cantonale gli obiettivi e gli indirizzi sono simili a quelli federali. Essi sono stati definiti nei precedenti documenti programmatici e ripresi e adattati alla situazione attuale in quelli nuovi, ossia nelle Linee direttive 2008-2011, nella Revisione del Piano direttore cantonale e nel PEC attualmente in consultazione. A tale proposito osserviamo quanto segue:

- tra gli obiettivi prioritari della presente legislatura, inseriti nelle Linee direttive pubblicate nel dicembre dello scorso anno, figura quello del "riscaldamento climatico, ambiente, energia". In questo contesto, una delle misure proposte e finalizzata all'attuazione di una politica energetica sostenibile è proprio quella del sostegno alla produzione di energia proveniente da fonte rinnovabile, compatibilmente con le esigenze ambientali.
- le schede del piano direttore, in particolare la scheda Energia (V3) e la scheda Acqua (P6), riprendono questo indirizzo programmatico e lo sviluppano concretamente nelle misure e nei progetti. La scheda V3 menziona espressamente la necessità di sostenere la realizzazione di micro centrali (PD / Scheda V3 Energia, p. 8);
- il PEC in consultazione conferma gli indirizzi di Piano direttore menzionando espressamente tra i suoi obiettivi la produzione di energia idroelettrica mediante gli impianti definiti di Mini-hydro, sino a una potenza di 1 MW (cfr. PEC - Schede settoriali, p. 9-10).

LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Con Messaggio n. 6085 del 18 giugno 2008 il Consiglio di Stato ha rassegnato il suo rapporto con il quale chiede di respingere la mozione. Si rimanda al messaggio per le argomentazioni generali e di dettaglio.

In data 3 marzo 2009 la commissione energia ha sentito il direttore del Dipartimento del territorio on. Marco Borradori e il direttore della Divisione ambiente Marcello Bernardi.

Il Consigliere di Stato ha confermato di conoscere bene le preoccupazioni dei pescatori espresse regolarmente nelle assemblee alle quali ha partecipato negli ultimi anni.

Egli ha ciononostante ribadito la convinzione del Governo che sia preferibile affrontare i dossier delle microcentrali caso per caso, piuttosto che tramite una moratoria o una pianificazione a priori. Questo settore, infatti, è tra i più esigenti in relazione alla ponderazione d'interessi contrapposti. Gli risulta che tutte le domande di concessione per lo sfruttamento di una microcentrale siano state trattate in modo trasparente e corretto da parte di tutti i dipartimenti coinvolti e che il CdS considera tutti gli aspetti senza prevalenza per quelli economici.

Per questi ultimi ha richiamato una risposta del CdS ad un'interrogazione del deputato Dadò del 2008, nella quale il Governo ha avuto modo di osservare che *“la realizzazione delle centraline ha consentito ad alcuni Comuni periferici, che si sono sin qui attivati tra i promotori, di valorizzare questo tipo di attività a proprio favore, sia in termini socio-economici, acquisendo qualche prezioso posto di lavoro e sia anche finanziari, assicurandosi importanti cespiti d'entrata”*.

Il capodivisione Bernardi ha dal canto suo ricordato che ragionare in un'ottica di sviluppo sostenibile significa pensare globalmente e agire localmente, vale a dire in questo caso cogliere le opportunità di realizzare delle microcentrali nei pochi siti idonei (di regola riali laterali non raggiungibili, né piscicoli). Ha riferito che in Ticino attualmente esistono 5 microcentrali che coprono il fabbisogno di circa 4'500/5'000 economie domestiche. Questi impianti hanno una grande valenza locale. Una delle condizioni essenziali per concedere un permesso, oltre a quella ambientale, è l'individuazione di un interesse pubblico locale (comunale o patriziale).

Bernardi ritiene in fine sbagliato richiedere una pianificazione, anche perché queste iniziative devono venire dal basso. Inoltre, uno studio di fattibilità, per una sola microcentrale, costa circa 20/30'000 franchi e richiede tempo. Ad esempio, bisogna monitorare il comportamento del riale durante le 4 stagioni su di un arco pluriennale. È infatti sbagliato lasciar credere che si possano realizzare impianti in ogni dove.

LA SITUAZIONE ATTUALE

La Commissione ha richiesto al Governo di fare il punto sugli impianti di microcentrali in progetto e di esprimersi sui rischi di proliferazione. Rispondendo con lettera 28 aprile 2010 il Governo ha ribadito che in Ticino non c'è stata e non ci sarà alcuna proliferazione di microcentrali sui nostri corsi d'acqua.

Il Consiglio di Stato ha aggiornato sulla situazione che si presenta come segue: su oltre una ventina di progetti presentati solo 6 sono stati approvati dai Dipartimenti, dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio (concessione). I 5 impianti entrati in servizio sono rigorosamente conformi al severo diritto ambientale svizzero in materia di natura, paesaggio, acque ed energia. Producono ca. 21 mio kWh/anno, ossia coprono mediamente il fabbisogno in energia elettrica di ca. 4'500 economie domestiche. Il che non è poco.

In particolare la situazione delle micro centrali, escluse quelle che sfruttano le acque già canalizzate in condotte di acquedotti, si presenta come segue:

- prima del 2003 sono entrati in funzione 3 piccoli impianti idroelettrici su altrettanti corsi d'acqua (San Nazzaro, Dalpe e Campo Vallemaggia – l'impianto di San Nazzaro serve anche parzialmente per l'alimentazione dell'acquedotto);
- tra il 2003 e il 2010 sono sorti 2 impianti (Cerentino e Prato Leventina) ed è stata rilasciata una concessione per l'impianto di Ossasco, che non è ancora stato realizzato;
- attualmente vi sono 4 progetti per i quali l'esame preliminare ha evidenziato una possibile entrata in materia. Allo stadio attuale per questi impianti non è tuttavia ancora stata presa una decisione, in quanto non è ancora stata presentata una formale richiesta oppure è in corso la necessaria procedura di pianificazione.

Inoltre in data 19 ottobre 2010 il Consiglio di stato ha licenziato il Messaggio n. 6411 per il rilascio alla costituenda CEL Brione SA, Brione Verzasca, della concessione per l'utilizzazione delle acque del fiume Verzasca in località Gannone.

VALUTAZIONI DELLA COMMISSIONE

La tutela, la gestione, la valorizzazione e l'ottimizzazione del patrimonio derivante dalla risorsa acqua sono elementi fondamentali per il futuro socio-economico e ambientale del nostro Cantone e rappresentano un elemento cardine di una politica di sviluppo sostenibile. Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di politica energetica federale e cantonale ricordati sopra necessitano la messa in opera di tutti gli strumenti previsti per raggiungerli. Tra questi vi è la valorizzazione della produzione idroelettrica autoctona, anche per il tramite della realizzazione di piccoli impianti. Oltre all'interesse economico generale vi è pure un interesse economico dell'ente locale di poter trarre risorse finanziarie dalla produzione idroelettrica.

Contrapposti all'interesse economico della produzione idroelettrica anche tramite la costruzione di micro centrali vi sono la protezione dell'ambiente e le esigenze dei pescatori. Si tratta di verificare se l'equilibrio tra queste opposte esigenze sia ottimale e se, in caso contrario, le proposte della mozione in oggetto siano praticabili.

Le garanzie di protezione ambientale contenute nella Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC, del 24 gennaio 1991) sono elevate. La richiesta per una nuova concessione per l'utilizzazione di un corso d'acqua a deflusso permanente, il prelievo necessita dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 29 LPAC e deve soddisfare le esigenze relative ai deflussi minimi contenute negli art. 30 a 35 per quel che concerne la garanzia di un deflusso minimo adeguato lungo l'intera tratta a deflusso residuale. In particolare, pur tenendo conto degli interessi economici e di approvvigionamento energetico che incidono a favore della captazione, si tratta di verificare che nel corso d'acqua soggetto a prelievo venga garantito un deflusso residuale adeguato alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e delle componenti naturali e paesaggistiche. Secondo l'art. 33 LPAC l'autorità aumenta i deflussi residuali minimi nella misura risultante dalla ponderazione degli interessi a favore o contro l'entità del prelievo d'acqua previsto.

Oltre alla LPAC vi sono altre disposizioni normative di tutela ambientale che possono ostare alla realizzazione di una captazione, quali per esempio le zone di protezione.

La Commissione ha pure preso atto della versione provvisoria del 15.10.2010 delle Raccomandazioni edite dagli Uffici federali dell'ambiente (UFAM/BAFU) e dell'energia (UFE/BFE) per l'elaborazione di strategie cantonali di protezione e di utilizzo dei corsi

d'acqua nell'ambito dei progetti di micro centrali (Empfehlung zur Erarbeitung kantonaler Schutz- und Nutzungsstrategien im Bereich Kleinwasserkraftwerke/ Version vom 15.10.2010). La Commissione ha preso atto dei criteri proposti dai menzionati Uffici federali per un'attenta valutazione degli interessi della protezione dell'ambiente e degli interessi all'utilizzo dei corsi d'acqua per la produzione di elettricità a mezzo di micro centrali, nonché della strategia indicata per la ponderazione dei contrapposti interessi. Il documento raccomanda ai cantoni, quale risultato della strategia di protezione e di utilizzo, di elaborare una carta dalla quale risulti quali corsi d'acqua debbano essere protetti e quali possano essere utilizzati. Le raccomandazioni prevedono pure che nel caso in cui la realizzazione di questa carta non sia possibile, per esempio a causa di mancanza di dati, i cantoni possano concentrarsi sui dati specifici degli studi di fattibilità o delle richieste di concessione. Il documento prevede inoltre di considerare, accanto agli aspetti più tecnici legati alla protezione ambientale e alla produzione di elettricità, pure gli interessi socio economici più estesi (turismo, sicurezza, posti di lavoro, promozione regioni periferiche, politica di riduzione delle emissioni di CO₂, ecc.). Nel corso dell'audizione commissionale del 11 gennaio 2011 il direttore della divisione dell'ambiente Moreno Celio ha confermato che i criteri e le strategie proposti da queste raccomandazioni sono già largamente utilizzate dall'amministrazione cantonale per la valutazione di progetti di micro centrali e in generale in altri ambiti che toccano alla protezione dell'ambiente.

A mente della Commissione l'entità delle norme di protezione ambientale e la serietà della loro messa in opera da parte dell'Autorità rendono molto selettiva la procedura di autorizzazione. Ciò esclude la proliferazione indiscriminata di prelievi d'acqua ai fini di produzione di elettricità in microcentrali. Questa circostanza è dimostrata dal numero contenuto degli impianti sin qui realizzati in Ticino, dal numero modesto di domande che superano l'esame preliminare e che hanno concretamente una possibilità di terminare con successo l'iter procedurale e in fine dall'"arsenale" normativo a salvaguardia dell'ambiente. Non si può quindi affermare che vi sia attualmente un proliferazione e neppure che questo rischio possa verificarsi in un prossimo futuro. La Commissione non condivide quindi l'allarmismo della mozione.

L'esperienza di questo ultimo decennio conferma che la ponderazione degli interessi ha funzionato. Solo laddove sono rispettate le esigenze ambientali peculiari è stato possibile rilasciare le necessarie concessioni per la realizzazioni di nuovi impianti idroelettrici. Lo dimostra il fatto che diversi progetti presentati in passato sono stati respinti, poiché considerati non conformi agli obiettivi ambientali generali definiti dalla legislazione federale e cantonale in materia.

La Commissione ritiene pure che la realizzazione da parte dell'autorità cantonale di una scheda di PD nel quale indicare i corsi d'acqua sfruttabili ai fini idroelettrici non sia opportuna. La realizzazione di questo studio comporterebbe l'impiego di risorse considerevoli e necessiterebbe di molto tempo. Infatti l'individuazione, rispettivamente l'esclusione, dei corsi d'acqua idonei per lo sfruttamento idroelettrico con la realizzazione di microcentrali comporterebbe l'esecuzione di studi approfonditi (studio del territorio, raccolta dei dati idrici, esame possibilità tecniche, ecc.). Studi che, come ha riferito nell'audizione il direttore della Divisione ambiente, oltre che costosi necessiterebbero di anni per essere eseguiti. Si pensi solo alla necessità di monitorare il comportamento del riale durante le 4 stagioni su di un arco pluriennale. La realizzazione di una pianificazione cantonale necessiterebbe quindi di molto tempo, bloccando senza ragioni i progetti che si trovano già in una avanzata fase di esame.

Inoltre, ed è rilevante, la prassi attuale presuppone anzitutto la presenza di una forte volontà politica dell'ente locale (comunale o patriziale) a voler realizzare un impianto di produzione idroelettrica. È dunque quest'ultimo a dover assumere l'onere e quindi i rischi finanziari delle prime valutazioni e dello studio preliminare.

Da ultimo la Commissione ritiene importante sottolineare che accanto agli obiettivi di politica energetica nazionale e cantonale, la realizzazione di microcentrali permette agli enti locali promotori di poter ricavare interessanti risorse finanziarie. In contesti comunali perlopiù periferici e caratterizzati da una cronica scarsità di risorse pubbliche questo aspetto, seppur non determinante, non va sottovalutato.

CONCLUSIONI

La Commissione è sensibile alle preoccupazioni di protezione dell'ambiente, del paesaggio e della fauna ittica, così come agli interessi di altri fruitori dei corsi d'acqua tra i quali i pescatori. Ritenute tutte le circostanze sopra riferite la mozione deve essere respinta. Il complesso normativo attuale permette già oggi un'adeguata ponderazione tra l'interesse al perseguimento degli obiettivi di politica energetica e la protezione dell'ambiente e delle prerogative dei pescatori. Secondo la Commissione la ponderazione concreta sui progetti promossi dagli enti locali deve prevalere su di una preventiva ed eccessiva pianificazione cantonale.

In base a quanto precede, riteniamo quindi che gli indirizzi indicati nelle due schede del piano direttore menzionate rappresentino, assieme alle leggi federali e cantonali in materia di utilizzazione e protezione delle acque e dell'ambiente, degli strumenti sufficienti per analizzare e valutare ogni progetto di impianto idroelettrico che verrà presentato. Non appare quindi necessario l'allestimento di una scheda supplementare nè l'introduzione di una moratoria nella realizzazione di micro centrali per modificare l'assetto normativo in materia.

Per la Commissione gestione e finanze:

Jean-François Dominé, relatore
Badasci - Calastri - Carobbio (con riserva) -
Dadò (con riserva) - Foletti - Garzoli -
Lepori (con riserva) - Mellini - Pantani -
Peduzzi - Pestoni (con riserva) - Regazzi -
Solcà - Stojanovic (con riserva) - Weber